



# L'Ulisse

Rivista di poesia, arti e scritture

Direttori: **Alessandro Broggi, Stefano Salvi, Italo Testa**  
ISSN 1973-2740

NUMERO 12

## ANTONIO PORTA E NOI

Editoriale, di Stefano Salvi 3



### IL DIBATTITO

#### L'EFFETTO PORTA

Gian Maria Annovi	7
Vincenzo Bagnoli	17
Eugenio Gazzola	20
Niva Lorenzini	23
John Picchione	25
Stefano Raimondi	27
Alessandro Terreni	31
Adam Vaccaro	41

#### ERMANN0 KRUMM SAGGISTA

Introduzione	48
Fuori dall'umano: il deserto	52
Porta alla svolta degli anni '70	63

#### DOSSIER PORTA

Maria Corti	88
Maurizio Cucchi	89
Elio Grasso	91
Giuseppe Pontiggia	92
Fabio Pusterla	93
Maria Pia Quintavalla	98
Giovanni Raboni	102
Cesare Viviani	103
William Xerra e Antonio Porta	105



### OMAGGIO IN VERSI

Nanni Balestrini	109
Donatella Bisutti	110
Maurizio Cucchi	111
Alessandro De Francesco	112
Enzo Di Mauro	113
Gilberto Finzi	114
Biancamaria Frabotta	115
Ermanno Krumm	116
Vivian Lamarque	117
Valerio Magrelli	118
Giorgio Manacorda	119
Franco Manzoni	120
Guido Oldani	122
Michael Palmer	123
Stefano Raimondi	127
Silvio Ramat	128
Nelo Risi	130
Edoardo Sanguineti	131
Antonello Satta Centanin	132
Gregorio Scalise	133
Paul Vangelisti	134
Pasquale Verdicchio	136
Carlo Villa	139



### LETTURE

Antonella Anedda	141
Alberto Casadei	143
Matteo Fantuzzi	148
Federico Federici	150
Alessandro Fo	153
Tomaso Kemeny	159
Matteo Lefèvre	162
Pierre Lepori	165
Paola Loreto	168
Paolo Maccari	171
Mary B. Tolusso	177
Gianmario Villalta	181

#### I TRADOTTI

Pierre Alferi tradotto da M. Zaffarano	187
Antonio Campo tradotto da E. Coco	189
Durs Grünbein tradotto da A. M. Carpi	205
Michel Houellebecq tradotto da I. Testa	210
Salah Stétié tradotto da P. Cantù	215
Christophe Tarkos tradotto da I. Testa	217
William B. Yeats tradotto da B. Tarozzi	222



## EDITORIALE

Il nuovo numero de "L'Ulisse" raccoglie interventi, testimonianze e testi *in omaggio* dedicati ad Antonio Porta, di cui ricorrono quest'anno i vent'anni dalla morte; non abbiamo voluto sottrarci ad un nostro contributo di riflessione, su di un'opera che tanto ha contato nelle nostre vite. Pensiamo a quanto decisive siano certe domande, sempre cocenti, odierne. Guardiamo a soluzioni, nitide – oggi più che mai – per dare conto del/nel tempo *in minuscolo* (sociale, storico), e per trarre – trarne – un "analogo linguistico" di sé...

Dove situare l'"io" (meglio: "il personaggio io")? Dove situare l'"esterno"? Nell'Essere autenticamente: è il cancellare la *presenza personificante* – individualizzante, sempre regrediente ecc. –, tolta, per edificare l'*intervento dell'opera*: che presenta i tutti, il volto dell'altro; tolta per porre il "dialogo"; e per *cartografare* ciò che avviene (scostando quanto mina gli occhi, distoglie) – con parole, soprattutto con un "ruolo", ponendolo in gioco nel proprio agire... Davanti a quanto ci decostruisce... Essere *in avanguardia*: un "sì" posto in faccia all'esito di morte della nostra epoca. Lucidamente. Queste, tra le molte, le risposte che ci giungono dalla sua opera.

Porta, dunque, è personalità ad alto "grado di apertura", che ha rappresentato un *ponte*, una possibilità di legame tra *scuole poetiche* (diverse, spesso distanti), e generazioni; restiamo, molti, certo diversamente, il *noi* di questa influenza – continua a parlare Porta, a un *noi* che comprende e investe tuttora l'opera di tanti.

Si è voluto interpretare questo percorso testimoniando "l'effetto Porta" sia sugli anni '70 della poesia italiana, che nei successivi (con, dunque, una apertura a tre generazioni, che arriva a toccare autori che hanno iniziato a scrivere negli anni '90): in questi termini abbiamo commissionato saggi e interventi, a poeti e a critici, incoraggiandoli a guardare alla sfera della loro attività per chiarirne i nessi con l'opera e la presenza di Porta. Inoltre, se il numero di *interventi* alla scomparsa già testimoniava il solco lasciato nella vita pubblica e privata, a tale *corpus* di testi abbiamo anche voluto richiamarci per dare conto di questo impatto: nella sezione "Dossier Porta" si raccolgono dunque alcuni dei più significativi interventi apparsi nel corso del tempo.

La vitalità e la generosità della figura di Porta si misurano anche dal gran numero di poesie a lui dedicate dopo la morte da molti dei maggiori poeti italiani: di tali opere qui raccogliamo qualche significativo esempio.

L'indagine su "Antonio Porta e noi" comprende anche un omaggio alla figura di Ermanno Krumm, la cui attività come saggista per tanti versi già incrociava l'opera di Porta, proprio in essa vedendo lo snodo e il crocevia generazionale della poesia degli anni '70.

*La statura delle cose - Poesia e metamorfosi nel '900* è un libro – ad ora rimasto inedito – di saggi al quale Ermanno Krumm ha lavorato instancabilmente, terminandolo negli ultimi giorni di vita. La sezione "Ermanno Krumm saggista", grazie alla generosa concessione di Milena Barberis, propone tre capitoli da questa opera: il saggio introduttivo e quindi i capitoli *Fuori dall'umano: il deserto* e *Porta alla svolta degli anni '70*.

Abbiamo voluto bipartire i materiali raccolti in "L'effetto Porta" (che riunisce i contributi saggistici o testimoniali) e "Omaggio in versi" (dove sono testi in memoria, di versi).

Predisporre coordinate d'analisi (nell'opera, e nella figura intellettuale) la sezione "Antonio Porta e noi". Raccoglie contributi di Gian Maria Annovi, di Vincenzo Bagnoli, di Eugenio Gazzola, di Elio Grasso, di Niva Lorenzini, di John Picchione, di Stefano Raimondi, di Alessandro Terreni, e di Adam Vaccaro. Con i testi di "Dossier Porta" si pone sguardo alla vicinanza – magari nell'esperienza dei versi, o personale – e amicizia, che idealmente prosegue qui con pagine di *testimonianza diretta* della figura di Antonio Porta: sono i contributi di Maria Corti, di Maurizio Cucchi, di Giuseppe Pontiggia, di Fabio Pusterla, di Maria Pia Quintavalla, di Giovanni Raboni, di

Cesare Viviani, e (con materiali che documentano i momenti di una collaborazione tra due diverse arti) di William Xerra.

In “Omaggio in versi” viene la parola dei poeti, e mostra testi in memoria di Antonio Porta: di Nanni Balestrini, di Donatella Bisutti, di Maurizio Cucchi, di Alessandro De Francesco, di Enzo Di Mauro, di Gilberto Finzi, di Biancamaria Frabotta, di Ermanno Krumm, di Vivian Lamarque, di Valerio Magrelli, di Giorgio Manacorda, di Franco Manzoni, di Guido Oldani, di Michael Palmer, di Stefano Raimondi, di Silvio Ramat, di Nelo Risi, di Antonello Satta Centanin, di Edoardo Sanguineti, di Gregorio Scalise, di Paul Vangelisti, di Pasquale Verdicchio, di Carlo Villa.

Concludono il numero la parte antologica di “Lecture” e de “I Tradotti”. Nella prima sezione si accolgono testi di Antonella Anedda, di Alberto Casadei, di Matteo Fantuzzi, di Federico Federici, di Alessandro Fo, di Tomaso Kemeny, di Matteo Lefèvre, di Pierre Lepori, di Paola Loreto, di Paolo Maccari, di Mary B. Tolusso, e di Gianmario Villalta. “I Tradotti” raccoglie Pierre Alferi tradotto da M. Zaffarano, Antonio Campo tradotto da E. Coco, Durs Grünbein tradotto da A. M. Carpi, Michel Houellebecq tradotto da I. Testa, Salah Stétié tradotto da P. Cantù, Christophe Tarkos tradotto da I. Testa, William B. Yeats tradotto da B. Tarozzi.

In conclusione, preme ringraziare Rosemary Liedl Porta, per l’indispensabile generosità con la quale ci ha messo a disposizione il proprio archivio di testi saggistici e poetici, raccolti in tanti anni, e dedicati ad Antonio Porta. Tali molti dei contributi nelle sezioni “Dossier Porta” e “Omaggio in versi”.

*Stefano Salvi*

**CANTO FERMO**  
**XXVII – XXXI**

XXVII.

nelle crepe dietro i vetri  
tra reliquie d'antiquari  
tarli s'affaccendano tra i fasti  
d'ali azzurre, degli insetti neri  
grumi secchi ricuciti a bave  
tese immacolate dalle tane  
aperte nei labirinti del legno

i bozzoli sacrificali laceri  
strappati da zampette acute  
quando tutto è spento: morti  
gli attenti filatori dei telai  
poco dopo, loro pure perché  
manca l'aria al mondo, punti  
ciechi ai loro stessi fusi

XXVIII.

l'elitra caduta a sciami azzurri  
vola ancora dove brulicano ali  
alla cruna del soffitto, frullano  
all'unisono la polvere richiusi  
in sé su cerchi fitti, i ventri corti  
luminosi al centro, miriadi d'insetti

semi e gusci in terra alimentano la casa  
danno fiori brevi agli anni, nella resina  
del legno pure è ferma una farfalla: volò  
un giorno solo dentro il prato, non sa  
il grido della morte, il pianto che così  
la colse

XXIX.

gli occhi dei feti mandorle chiuse  
nei reliquiari dei corpi, punti o grumi  
incarniti ciechi; in labirinti e ventricoli  
stretti riempiono sacche di plasma, vitrei,  
cerebralmente protési e indifferenti al respiro  
formano gli arti legando tendini e nervi

forse ancora non vivi, né umani,  
ma uccelli, pesci, ombre sui fondali,

tramano schemi d'eco, strati di derma  
schermano la voce, non ha strumenti  
il pianto non ha forza, gli uni, gli altri  
vinti in una alterità materna

XXX.

segue l'eco della pietra  
il fiume cade nel buco  
di foglie, punte e spine  
la sua chiusa gola perde  
voce in terra, spinta  
contro ghiaia e rovi  
in gorghi secca arremba  
sulla patina degli argini  
in solchi aperti scopre  
i nodi che fa l'erba

vacilla il bosco alle radici  
guarda muto rifiorire muffe  
e muschi, le cortecce molli,  
putride, le croste rosse  
di conifere e di lecci

tracciano caduti i rami  
cerchi limpidi sui prati  
in buchi d'acqua l'orma  
segna l'unghia fessa, forte  
al peso del bestiame; lingua,  
fiato, umide narici d'animali  
bagnano la terra

vivi, li sentiamo lenti  
a passi brevi dentro il mondo,  
o su un pascolo più nero  
docili rimuginano l'erba  
appena udibili, gli occhi  
liquidi da una pupilla scura  
e buona con noi si sporgono  
dal buio in altri giorni, soli,  
fissi, scoprono una palpebra  
di luce al tuono

XXXI.

separati il qui, il dove,  
le due parti per natura alterne  
dello spazio, nella distinzione  
invisibile del moto; riguardate

nel compiuto atto le parole  
intatte cedono allo sguardo  
che le tocca in bilico sul dire  
senza infrangere lo spazio  
in cui sono immerse  
se da questa parte, l'altra,  
o da nessuna esistano  
figura o schermo  
alla sostanza

**Notizia.**

**Federico Federici** è nato a Savona nel 1974. Insegna fisica, svolge attività di traduzione in diverse lingue, si occupa di pittura, fotografia e ricerca nell'ambito delle arti figurative. Ha preso parte con i propri lavori e video-installazioni a diversi eventi in Italia e all'estero. Nel 2009 pubblica *L'opera racchiusa*, prima raccolta di versi a proprio nome, dopo i lavori a firma Antonio Diavoli. Su internet cura lo spazio <http://leserpent.wordpress.com>.